Palermo-Atalanta 4-2
Como - Napoli 2-1
Inter - Fiorentina 3-0
(Leggete in IV pagina i nostri servizi speciali)

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL TEDESCO KLING HA VINTO LA TERZA CARRERA MESSICANA

(Leggete in VI pagina il nostro servizio)

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 35 (314) — LUNEDI' 24 NOVEMBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO DI FIRENZE

10 parlamentari del PSDI voteranno contro la legge truffa

Il discorso di Codignola - La sinistra denuncia il tradimento di Saragat e di Romita e rivendica un programma di riforme

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 23. — Dieci parlamentari della sinistra socialdemocratica — otto deputati e due senatori — parleranno e voteranno contro la legge elettorale truffaldina e contro le leggi che la D.C. ha predisposto per soffocare la libertà di stampa, i diritti sindacali e i diritti libertà scritti nella Costituzione.

Questa è la decisione più importante uscita dal Convegno della sinistra socialdemocratica, riunitosi oggi a Firenze. Oggi si è giunti a questa decisione? E' difficile dire in termini di cronaca giacchè la stampa non è stata ammessa al Convegno, ma le prospettive politiche che scaturiscono da questa presa di posizione, sono state chiarite con sufficiente ampiezza dalle indiscrezioni di corridoio e dalle due mozioni votate per acclamazione alla fine

Il Convegno ha espresso innanzitutto una solenne protesta contro la direzione del PSDI per l'ormai abusato sistema di violare le decisioni congressuali con una impressionante indifferenza verso la base. Piena affermazione, quindi, della legittimità dell'opposizione alla truffa elettorale e alla legge liberticida. Gli intervenuti al Convegno hanno avuto infatti tutti il convincimento sincero di essere gli autentici interpreti delle decisioni del Congresso genovese: «Noi non abbiamo bisogno — ha detto Codignola nel discorso di apertura — di rompere l'unità del partito per affermare la nostra posizione. Sono i dirigenti della maggioranza che non rispettano le decisioni del Congresso e siamo noi che in questo momento difendiamo la volontà della maggioranza. A questa e non all'arbitrio della direzione ci atteremo in tutto l'atteggiamento successivo, così in sede politica generale come in sede parlamentare».

Trecento intervenuti

L'aspetto senza dubbio più interessante della posizione assunta oggi dalla sinistra socialdemocratica, sta nel fatto che l'annuncio dell'opposizione aperta alla truffa elettorale ed ai provvedimenti repressivi è accompagnato dalla denuncia del tradimento del programma politico-socialista, operato dalla direzione del PSDI. «Il difetto di un organico programma di riforme — dice la mozione politica generale — è la maggior responsabilità del movimento socialdemocratico». A questa denuncia il Convegno ha fatto seguire l'enunciazione di un programma politico che si impernia nella immediata realizzazione degli istituti costituzionali, nell'attuazione delle riforme strutturali nel settore dell'industria, dell'agricoltura, della previdenza, delle imposte, della burocrazia e nella riconquista della scuola e dell'assistenza ai poteri laici dello Stato. Per affermare questo programma politico, la sinistra socialdemocratica intende rafforzare la propria organizzazione e a questo scopo inizierà la pubblicazione di un proprio organo di stampa e darà vita ad un proprio centro di studi.

Tali sono, in sintesi, le conclusioni cui è giunto il Convegno, e la stessa stampa governativa mostra di essere consapevole del significato delle decisioni prese oggi; non soltanto per il loro valore politico, ma anche perchè il gruppo o, se più piace, la frazione che comincia a muoversi da oggi, con una propria fisionomia, nello schieramento politico italiano, rappresenta una parte considerevole del partito socialdemocratico. Gli stessi promotori del Congresso ci confessavano di esser stupiti del numero degli intervenuti, che ha superato i trecento. Oltre ai quattro membri della direzione che fanno capo alla sinistra (Codignola, Mondolfo, Vittorelli e Cossu) erano presenti gli onorevoli Calamandrei, Bonfantini, Belliardi, Giavi, Lopardi, Zanfagnini e il senatore Pieraccini. Altri parlamentari (il sen. Zanardi e il deputato Cavinato) avevano inviato la loro adesione. Erano inoltre presenti Greppi, Garosci, Faravelli, i rappresentanti di tutte le Federazioni provinciali in cui la sinistra conta la maggioranza e moltissimi di Federazioni dominate da Saragat, Romita e Simonini.

I gruppi della sinistra tradizionale (Veneto e Toscana), si son visti dunque al fianco amici di ogni parte d'Italia e rappresentanti degli altri partiti minori. Nel circolo dei poligrafici, dove il convegno si è aperto stamani, sedevano tre esponenti del partito liberale (Leone e Pavolini di Firenze e Schinetti di Bologna) e i repubblicani toscani Morante e Nebbi. Si sapeva inoltre che gli onorevoli Parri e Corbino avevano espresso apertamente la loro simpatia nei riguardi della iniziativa della sinistra socialdemocratica. Il richiamo che il comunicato ufficioso fa alla collaborazione delle forze democratiche di altri partiti, non è perciò solo un platonico appello.

Due correnti

La sinistra socialdemocratica si è presentata quindi a Firenze in una posizione di forza, caratterizzata da una compattezza che raramente si è riscontrata nelle vicende della socialdemocrazia italiana ed ha avuto il conforto di vedere al suo fianco anche una parte di coloro che a Genova votarono per Saragat e Romita. Non si può parlare però di unanimità di vedute, anche se alle decisioni conclusive si è giunti per acclamazione. E infatti il dibattito che si è sviluppato durante tutta la giornata, prima al Circolo dei Poligrafici, poi in una chiesa abbandonata e disadorna in via degl' Alfani, è stato un dialogo tra coloro i quali ritengono che è impossibile restare nelle file del PSDI dopo che la direzione ha sottoscritto una legge elettorale antidemocratica e coloro i quali pensano invece che si debba restare nel PSDI, dando più energia all'azione della sinistra

Le due correnti si sono trovate ad ogni modo concordi nell'affermare la piena legittimità di una opposizione aperta alla legge elettorale e alle tre leggi liberticide. E anche questo è stato preciso senza equivoci: il convegno ha dichiarato la sua piena solidarietà con i parlamentari e gli esponenti del PSDI che in conseguenza della opposizione alla legge elettorale dovessero esser colpiti da sanzioni disciplinari. Il che, in termini poveri, significa che se Saragat espellesse anche uno solo dei parlamentari, i quali parleranno e voteranno contro la truffa elettorale, tutta la sinistra uscirebbe dal PSDI. L'avvertimento a Saragat è abbastanza fermo, e se pure dal convegno non è uscita la richiesta di convocare un congresso straordinario, la prospettiva del congresso rimane un obiettivo della sinistra

Diversi, a seconda delle sfumature che dividono i vari gruppi della sinistra, sono i giudizi sui possibili sviluppi della situazione: vi è chi, come Vittorelli, ritiene che la azione della sinistra può costringere la maggioranza del PSDI a modificare il suo atteggiamento, sopratutto se la democrazia cristiana volesse tentare un allargamento alla estrema destra dell'alleanza elettorale, conclusa sabato scorso. Vi sono altri invece, e tra questi è Lopardi, i quali pensano che ormai Saragat è legato irrimediabilmente alla D. C. e non si tratterebbe indietro neanche di fronte ad una alleanza simile. In mezzo a queste due tendenze vi è chi, senza inotecare il futuro, si pone un problema estremamente attuale che ci veniva sintetizzato in questi termini dall'on. Giavi: dal momento che la lotta dei comunisti e dei socialisti in difesa della Costituzione è ispirata a una sincera valutazione degli obiettivi che la classe operaia si pone nell'attuale situazione storica, come è possibile concepire una azione contro la legge elettorale e contro le leggi repressive senza o contro i socialisti e i comunisti? A questo interrogativo il convegno di Firenze non ha risposto, anzi in una delle mozioni si trovano banali accenti anticomunisti. E' vero però che uno degli intervenuti, dandoci stasera un giudizio sulla discussione diceva: si tratta di un convegno interlocutorio che ha solo posto le premesse di una azione futura.

ANIELLO COPPOLA

IL CONGRESSO DELLA D. C.

De Gasperi polemizza con i delegati di base

I discorsi degli onorevoli Gronchi e Taviani

Il congresso democristiano non ha rispettato il riposo festivo e si è riunito ieri in duplice seduta, pomeridiana e notturna. Tre avvenimenti hanno fatto spicco: un breve intervento, del tutto inatteso, di De Gasperi, un abile discorso di Taviani, la polemica «sociale» di Gronchi.

De Gasperi ha parlato per confermare il proposito suo di impedire una libera elezione dei nuovi membri del consiglio nazionale del partito. Si ricorderà che un giovane oratore, nella seduta del giorno prima, aveva attaccato con asprezza i dirigenti attuali e la proposta di eleggere i consiglieri nazionali con una lista unica e bloccata. De Gasperi si è riferito a questo episodio, ha raccontato di avere abbracciato quel giovane e coraggioso oppositore per esprimergli affetto, ma ha chiarito che quell'abbraccio non significava certo una sua rinuncia all'idea della lista bloccata! La lista di concentrazione — ha detto De Gasperi — non è rivolta contro la «periferia del partito», non è rivolta verso l'interno, ma è diretta verso l'esterno. Essa vuole significare, nei confronti degli avversari, che la Democrazia Cristiana è unita. Di qui — ha detto De Gasperi — deriva per i congressisti «l'obbligo morale», se non statutario, di votare questa lista.

Si precisa così il colpo di mano con cui De Gasperi vuole svirilizzare ogni interna opposizione, costruendo una lista artificiosamente unitaria che risolva con un interno mercato e in superficie, se non sostanzialmente, i problemi e i contrasti interni che agitano la Democrazia Cristiana. Il fatto che De Gasperi abbia sentito il bisogno di intervenire all'improvviso per affrontare questa questione, dimostra come essa sia delicata; e gli applausi non troppo convinti che egli ha riscosso, dimostrano che il trabocchetto della «unità contro i nemici esterni» non ha troppo convinto.

Non più su un trucco ad uso interno, ma su un trucco politico si è fondato il discorso di Taviani. Taviani ha teorizzato ed esaltato la impostazione «centrista» della politica democristiana. Egli ha affermato che il problema politico centrale del congresso è quello dei rapporti tra la D.C. e l'estrema destra monarchica e fascista, è quello del tentativo della estrema destra di «captare i cattolici italiani e di assumerne la direzione politica» Taviani ha respinto l'eventualità di un rovesciamento delle attuali alleanze della D.C., non per ragioni di fondo, ma perchè tale rovesciamento delle alleanze in dire-

(continua in 8. pag. 5. col.)

Son La liberata dalle forze vietnamite

I francesi in fuga su Na Sam — L'esercito popolare avanza in tutte le direzioni

SAIGON, 23. — Il centro strategico francese di Son La, per il quale si svolgeva da varie settimane una complessa battaglia, è stato liberato dall'Esercito popolare di Liberazione del Viet Nam. I colonialisti francesi hanno ufficialmente ammesso la disfatta, ed hanno reso noto, oggi, che le loro truppe ripiegano precipitosamente da nord-ovest, da sud-est, e da nord, in direzione di Na Sam Anche da quest'ultimo centro le forze popolari distano ormai meno di 10 chilometri

La caduta di Son La indica che i francesi hanno ormai definitivamente perduto la linea del Fiume Nero, sulla quale avevano tentato, dopo la perdita di Nghia Lo di costituire un fronte di difesa. Tutti i collegamenti fra la zona del Delta ed il paese dei Thai sono ormai stati spezzati e la battaglia si avvicina rapidamente alla fondamentale arteria strategica delle comunicazioni francesi nel Tonkino ancora occupato: la strada coloniale numero 6.

Altre forze vietnamite hanno avanzato profondamente nel distretto di Yen Chan, sulla strada per Hanoi. Nel settore settentrionale, le forze popolari hanno raggiunto il passo di Claveaux, a sud della capitale dei Thai, Laichau.

Equipaggio in rivolta su una nave in secca

TRAPANI, 23. — Ancora una volta i banchi di sabbia che circondano l'estremo lembo occidentale dell'Isola tengono prigioniera una nave: si tratta della «Nazzareno», di 7200 tonnellate, della società Garibaldi, iscritta al compartimento di Genova: si è incagliata nella notte tra sabato e domenica ad un chilometro e mezzo da Trapani.

Fin qui le notizie della Capitaneria del porto. Ma un altro dramma, non solo quello del mare tempestoso, si svolge adesso su quella nave, dramma di cui si hanno solo notizie molto confuse e misteriose, per nulla chiarite nè convalidate dalle autorità portuali. La «Nazzareno» ufficialmente proviene dal Canadà ed è diretta a Beirut con un carico di farina. Ma la notte di venerdì è stata costretta ad un approdo imprevisto a Trapani; a quanto sembra l'equipaggio si è ammutinato ed è sbarcato in città. Si afferma negli ambienti del porto che l'equipaggio si è rifiutato di proseguire perchè era venuto a conoscenza che la rotta non era quella prevista ma che la nave era diretta verso l'Estremo Oriente, forse in Corea o in Indocina e non solamente, forse, per trasportare farina. Dei venti uomini dell'equipaggio, una volta sbarcati, non si è saputo più nulla e si ritiene siano stati fermati per essere rimpatriati. Al loro posto sono stati ingaggiati di urgenza alcuni marittimi trapanesi, in gran parte disoccupati ed ignari della destinazione.

Alle ore 20,20 di ieri sera il piroscafo, poco dopo aver tolto le ancore, si incagliava

ROMA-PRO PATRIA 1-0
LAZIO-TORINO 2-1

ROMA-PRO PATRIA 1-0 — Una animata fase di gioco in area bustocca: da sinistra Zecca, Fossati, Uboldi, Travia e Perissinotto - (Telefoto)

Rivolta anti-imperialista nell'Iraq L'Esercito si impadronisce del potere

Locali di Enti inglesi e americani dati alle fiamme — Morti e feriti in scontri con reparti di polizia — Il popolo manifesta contro i generali e contro la legge marziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BAGDAD, 23 — *Bagdad ha vissuto oggi un'altra grande giornata di lotta contro l'imperialismo e contro i suoi agenti iracheni. Fin dalla mattina, i tipografi e tutti gli operai della capitale sono scesi in sciopero di solidarietà con quanti avevano dimostrato ieri, nelle vie e nelle piazze, per elezioni democratiche e direttе, per l'indipendenza nazionale, contro le basi straniere nell'Iraq, contro gli intrighi imperialistici nel Medio Oriente.*

La brutale repressione poliziesca effettuata ieri non è valsa a soffocare lo slancio di lotta delle masse popolari, ne ha anzi esasperato lo sdegno ed accresciuta la combattività. Il presidente del Senato, Jamil Madfai cui era stato affidato ieri notte l'incarico di formare il governo, ha dovuto rinunciare all'incarico.

Fin dalla mattinata, la popolazione di Bagdad si è riversata nelle strade, manifestando apertamente per le libertà democratiche e per la indipendenza nazionale. Cortei affollatissimi hanno percorso le vie della città, recando bandiere erachene e striscioni e cartelli con le scritte: «Abbasso il trattato anglo-iracheno!»; «Abbasso le elezioni antidemocratiche!».

In vari punti della città, la polizia interveniva, aprendo il fuoco contro i dimostranti (il numero delle vittime non è ancora accertato, ma sembra che ammonti a una decina di morti e circa 100 feriti). I dimostranti reagivano tuttavia energicamente alle violenze poliziesche. Decine di agenti venivano disarmati.

Uffici di polizia, enti commerciali, sedi di giornali e centri di propaganda appartenenti ad inglesi o ad agenti britannici di nazionalità irachena venivano assaliti e dati alle fiamme. Anche nell'Ufficio propaganda dell'ambasciata degli S.U. e negli uffici dell'USIS, la nota organizzazione di propaganda americana, facevano irruzione migliaia di dimostranti, i quali appiccavano il fuoco ai mobili e al materiale di propaganda contenuto nell'ufficio.

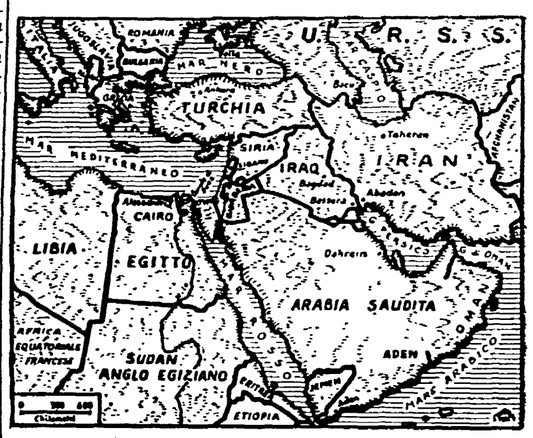
Successivamente entravano in funzione alcuni automezzi corazzati dell'esercito; ma, in molti casi, i soldati fraternizzavano coi dimostranti, ospitandoli sui loro carri armati.

In serata, alle 18.15, la radio di Bagdad informava che il generale Nureddin Mahmud, capo dello S.M. generale iracheno, aveva ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Egli ha emesso un messaggio asserendo che «l'esercito ha preso la situazione nelle sue mani».

Poco più tardi veniva resa nota la proclamazione della legge marziale. La cittadinanza di Bagdad, che aveva accolto con applausi i soldati i quali sostituivano le forze di polizia, ha allora ripreso immediatamente a manifestare. Una grossa dimostrazione si svolgeva davanti all'ambasciata inglese, mentre colonne di manifestanti tornavano a percorrere le vie della capitale, al grido di «abbasso Nureddin Mahmud»; «Non vogliamo capi di Stato Maggiore»; «Abbasso la legge marziale».

A tarda sera, la situazione è tuttora incerta. Nessuno si azzarderebbe a prevedere, qui a Bagdad, quali sviluppi siano destinati a prendere gli avvenimenti.

M. H.



Quindici negri uccisi e 27 feriti nel Kenia

NAIROBI, 23. — Uno spaventoso eccidio è stato compiuto oggi nella località di Kirawara, nel Kenia, ove la polizia coloniale ha aperto il fuoco contro una larga dimostrazione popolare.

Mentre la manifestazione era in corso la polizia interveniva, ordinandone lo scioglimento. Un africano veniva arrestato, e la folla rinnovava le sue proteste, chiedendone il rilascio.

A un certo punto gli agenti aprivano un fuoco indiscriminato sugli africani, uccidendone 15 e ferendone 27. Numerosissimi gli arresti

Le ragioni dello sciopero di domani al Tesoro, Finanze e Corte dei Conti

I finanziari non vogliono «privilegi» ma solo mantenere intera la loro retribuzione, tuttora inferiore al minimo vitale e minacciata dal governo clericale

Il comitato di coordinamento tra le organizzazioni sindacali delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (aderenti alla CGIL, CISL, DIRSTAT e Sindacati Autonomi) in seguito alle notizie e ai commenti di fonte governativa tendenti ad ostacolare l'azione in difesa del tenore di vita del personale che scenderà nuovamente in sciopero per tutta la giornata di domani, ha emanato ieri un comunicato per fornire alcuni importanti chiarimenti.

1) L'agitazione del personale finanziario e della Corte è sorta dal fatto che le autorità politico-amministrative hanno eluso l'impegno a suo tempo preso di procedere alla revisione del trattamento economico degli statali in senso rivalutativo e perequativo, revisione che condizionava la cessazione della efficacia della legge sui diritti casuali.

2) Pertanto fin dall'aprile del 1952 il personale finanziario e della Corte ha invano prospettato a tali autorità l'esigenza di affrontare la questione in tempo utile in difetto di che il personale si sarebbe posto in agitazione per difendere il proprio tenore di vita.

3) Durante otto mesi inutilmente il comitato di coordinamento ha sollecitato un provvedimento conforme alle premesse e soltanto all'ultima ora ha posto in termini di lotta la rivendicazione della proroga pura e semplice dell'attuale trattamento in quanto mancava ogni altra possibilità di risolvere il problema generale

4) La proroga ha lo scopo di consentire, senza rinunce a danno del personale, di mantenere aperta la questione della unificazione e del miglioramento del trattamento economico generale di tutti gli statali; pertanto il personale finanziario e della Corte confida nella piena solidarietà dei colleghi statali degli altri settori, consapevoli questi che il successo della lotta del personale finanziario e della Corte contribuisce al raggiungimento di quello di tutti gli statali.

Non si tratta quindi — conclude il comunicato — di mantenere alcun «privilegio», ma di consolidare nell'interesse comune posizioni che tuttavia non raggiungono ancora il minimo vitale nei suoi termini quantitativi e qualitativi di cui all'art. 36 della Costituzione repubblicana.

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alle votazioni sulla legge per i danni di guerra che avranno luogo da martedì 25 prossimo venturo.

L'Inghilterra contraria ad avventure in Cina

LONDRA 23 — Il capo della sinistra laburista Aneurin Bevan, ha dichiarato oggi che la guerra in Corea entrerebbe entro poche settimane se l'America accettasse di «riconoscere che la riunificazione cinese è un fatto compiuto»

Bevan ha espresso il parere che sia inutile parlare di tregua «se denari ed armi americane affluiranno a Formosa, per rendere possibile a Chang di riprendere la guerra civile»

«Il generale Eisenhower — ha detto Bevan — dovrebbe comprendere che l'Inghilterra non appoggerà alcuna soluzione del problema coreano che implichi un ampliamento del conflitto con la Cina

Notevoli danni causati dal maltempo in Calabria

COSENZA, 23. — Notevoli danni ha causato un violento temporale abbattutosi oggi in provincia di Cosenza e su alcune zone della costa tirrenica. Vaste estensioni di campi sono state trasformate in pantani mentre i fiumi Busento e Crati hanno straripato in più punti, causando gravi danni ai raccolti

A Scalea un grosso torrente che attraversa il centro abitato è uscito dal suo letto allagando buona parte del paese

Le cittadine costiere di Amantea e Diamante sono state colpite da una violenta mareggiata. In molti altri centri della provincia di Cosenza sono avvenute frane, per cui è stata in più punti necessaria l'opera dei vigili del fuoco e delle squadre di soccorso improvvisate tra gli stessi abitanti del luogo

Non si lamentano vittime

Caccia al fantasma con il radar in un castello inglese del settecento

La avventura di cinque creduloni alla ricerca degli spiriti

LONDRA, 23. — Nelle prime ore di stamane, cinque persone hanno dato inutilmente la caccia ad un fantasma, impiegando un apparecchio «radar», in un castello settecentesco presso Brighton, nell'Inghilterra meridionale. Il castello è disabitato da 20 anni perchè si dice che sia frequentato dagli spiriti.

I cinque creduli cacciatori, capeggiati da un ex agente di polizia, avevano puntato il loro intercettatore «radar» contro il luogo ove il fantasma suole comparire, ed avevano disposto nello stesso punto contatti elettrici ed altre «trappole» per il misterioso visitatore notturno. A mezzanotte e dieci sullo schermo del «radar» sono state registrate «delle linee che si muovevano stranamente»; «qualcosa» doveva essere entrato — secondo i cinque cacciatori — nel raggio di azione dell'apparecchio.

Quale sia stata la reazione dei cinque non è ben noto. Dopo qualche secondo essi uscivano affermando che l'apparecchio si era spostato da sè «mentre si udiva un rumore analogo a quello di un palloncino che scoppi».

Ripreso animo, dopo la fuga, i «cacciatori» hanno perciò concluso che «qualcosa» c'è, ma non sono riusciti a spiegare il fenomeno.

Ferrara protesta contro il fascismo

La polizia protegge De Marsanich e infierisce sulla popolazione - Oggi sciopero generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 23. — La popolazione ferrarese — che domenica scorsa aveva solennemente commemorato i suoi martiri massacrati dai fascisti e dagli occupanti nazisti — è scesa oggi nelle strade a protestare contro il provocatorio comizio del capo neofascista De Marsanich, comizio che il Prefetto Liuti ha autorizzato e fatto scortare dalle forze di polizia. Poche decine di fascisti, trasportati a Ferrara da altre province e da alcuni Comuni vicini, sono entrate alla spicciolata nel Teatro Verdi, in mezzo a cordoni di polizia, tra i fischi, il disprezzo e i canti patriottici della popolazione che, a migliaia e migliaia di persone, ha affollato le strade fin dal primo mattino, a manifestare la sua patriottica protesta, mentre i muri erano pavesati di manifesti antifascisti, fra cui quello sottoscritto da eminenti personalità indipendenti.

Contro i manifestanti si è scagliata però con estrema violenza la polizia in assetto di guerra. La fitta rete di strade adiacenti al Teatro Verdi è stata percorsa per oltre due ore dalle jeeps urlanti; decine di uomini, donne e persino vecchi sono stati ferocemente bastonati; gli esercizi pubblici sono stati costretti, con la minaccia dei celerini, a far sloggiare i clienti.

Dodici cittadini, tutti antifascisti, tra cui una madre di famiglia e alcuni giovani, sono stati «fermati» e tradotti in camera di sicurezza; soltanto nella serata, dopo i ripetuti interventi del segretario della federazione ferrarese del PCI e del sen. Putinati, sono stati in gran parte rilasciati.

Mentre, dopo una severa lezione, i missini lasciavano Ferrara sulle camionette della polizia, la cittadinanza esprimeva il suo sdegno per l'autorizzazione concessa dal Prefetto ai provocatori fascisti e per le violenze della Celere contro la cittadinanza che protestava

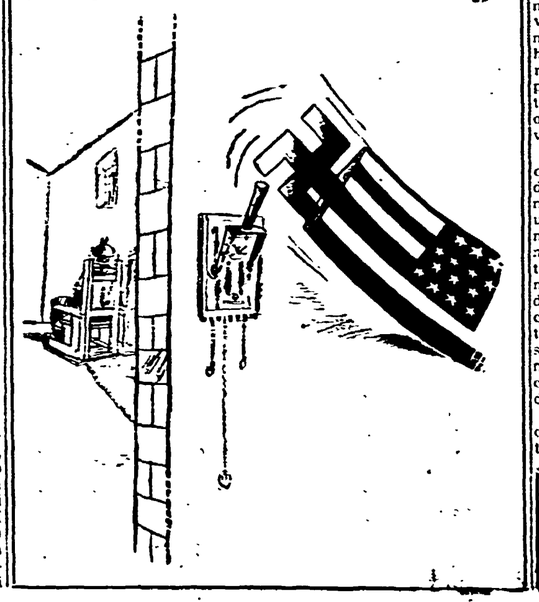
Rendendosi interprete di questa indignazione, la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale per lunedì 24 novembre, con le seguenti modalità: per le categorie dell'industria, dalle ore 11 alle 12; per le categorie dell'agricoltura, dalle ore 14 alle 16; per il servizio filoviario, dalle 11.30 alle 11,40; sono esclusi i servizi pubblici, del pubblico impiego e del commercio.

In tutta la provincia, nelle fabbriche, negli uffici, avranno luogo assemblee popolari.

G. N.

La «Giornata dell'Artiglieria» celebrata nell'U.R.S.S.

MOSCA, 23 — Si celebra oggi in tutta l'URSS la «Giornata dell'artiglieria». A Mosca e nelle altre capitali delle Repubbliche sovietiche sono state sparate salve di artiglieria, mentre la stampa ha dedicato alla ricorrenza editoriali ed articoli.

Il giornale della marina sovietica *Flotta Rossa*, dichiara che dopo la guerra l'esercito sovietico ha compiuto notevoli progressi nel campo dei razzi e delle armi antiaeree, tanto che l'artiglieria sovietica è diventata la più potente e la più moderna del mondo.

Salviamo i Rosenberg!